



ferrobedò

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE

VIA MOSCOVA 40 MILANO

H. 18:30

Andrea Cortellessa: "Quel motivetto che mi piace tanto." Avanguardia e fascismo.

Introduce Silvia De Laude

Andrea Cortellessa insegna Letteratura italiana contemporanea all'Università di Roma Tre. Fra i suoi ultimi libri *Andrea Zanzotto. Il canto nella terra* (Laterza 2021) e *Vedere, Pasolini*, con Silvia De Laude (Ronzani 2022), *Filologia fantastica. Ipotizzare, Manganelli* (Argolibri 2022).

info@ferrobedo.com

Ferrobedò è uno spazio culturale polivalente nel pieno centro di Milano, in via Moscova 40. Ha mutuato i propri locali da quelli della storica galleria d'arte Spotorno, attiva negli anni Trenta e fondata dalla scultrice Enrica Spotorno per far conoscere i giovani artisti (ma accanto a loro vi avevano esposto, fra gli altri, Felice Casorati, Arturo Martini, Marino Marini e Carlo Corsi). Deve il suo nome al titolo che Pier Paolo Pasolini avrebbe voluto dare al suo primo romanzo, *Ragazzi di vita*, uscito nel 1955. «Ferrobedò» è la storpiatura romanesca, dialettal-mitologica, del nome della ditta Ferro-Beton che aveva un deposito tra Monteverde Vecchio e Monteverde Nuovo, presso la borgata Donna Olimpia.

All'eterna antinomia fra Milano e Roma Pasolini aveva dedicato un curioso scritto su «Paese Sera» alla fine del '61. Se la Roma «pre-cristiana: stoica o epicurea», paradossalmente intatta dalla corruzione in quanto «mai stata moralmente e civicamente pura», non stupisce il lettore dei romanzi "romani" o lo spettatore di *Accattone* e *Mamma Roma*, inedita è l'immagine di Milano: «una cittadina di provincia» mostruosamente cresciuta mantenendo un moralismo

«controriformistico», «con una serietà che è un incubo, un senso pedagogico che è una tortura». Conclude Pasolini di essere fatto, «in fondo, come i milanesi»: sicché, sorride, «vive meglio a Roma».

A *Ferrobèdò* si terranno presentazioni di libri, mostre e proiezioni cinematografiche: coinvolgendo artisti e studiosi, cultori e appassionati italiani e stranieri. L'inaugurazione sarà il 2 novembre con una mostra fotografica a cura di Alessandro Malavasi, che documenta scene di *Salò* assenti nella versione definitiva, presentata da Roberto Chiesi della Cineteca di Bologna. Sono previsti interventi di Giorgia Bruni, sulle traversie di censura incontrate dal film, e di Luca Scarlini, che curerà una mostra fotografica sugli affreschi realizzati da Dante Ferretti nell'ex Villa Riesenfeldt, ora Villa Bergamaschi di Pontemerlano, in provincia di Mantova.

Ferrobèdò, che prende il nome da un luogo che resta tuttora abbastanza misterioso, vuole dunque essere un ponte ideale fra i diversi luoghi della vita e dell'opera di Pasolini. Luoghi e *sopralluoghi*, sempre, quelli di Pasolini: che a quest'ultimo termine, comune nel gergo dell'industria cinematografica, associava un sovrasenso simbolico. Perché ogni «qui», per lui, era sempre e contemporaneamente un «altrove»: uno spazio dell'immaginazione. Questo a sua volta vuol essere *Ferrobèdò*.